

CORSO DI PSICOLOGIA GENERALE

**LEZIONE 8
23.03.17**

**Docente Diletta VIEZZOLI
dviezzoli@units.it**

FINE '800 PRIMA META '900

Strutturalismo

**Psicologia della
Gestalt**

Funzionalismo

Comportamentismo

**Riflessologia e
scuola
storico-culturale**


Scuola di Ginevra

Cognitivismo

Psicanalisi




La Psicologia della Gestalt

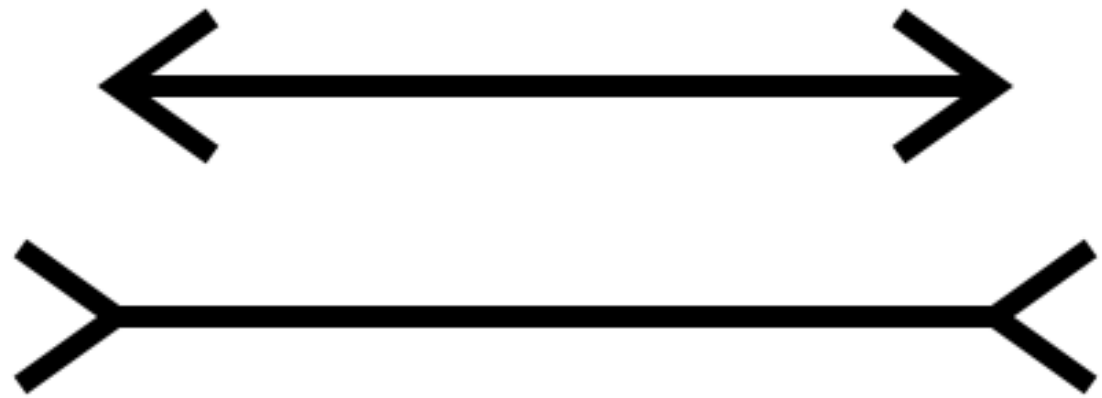


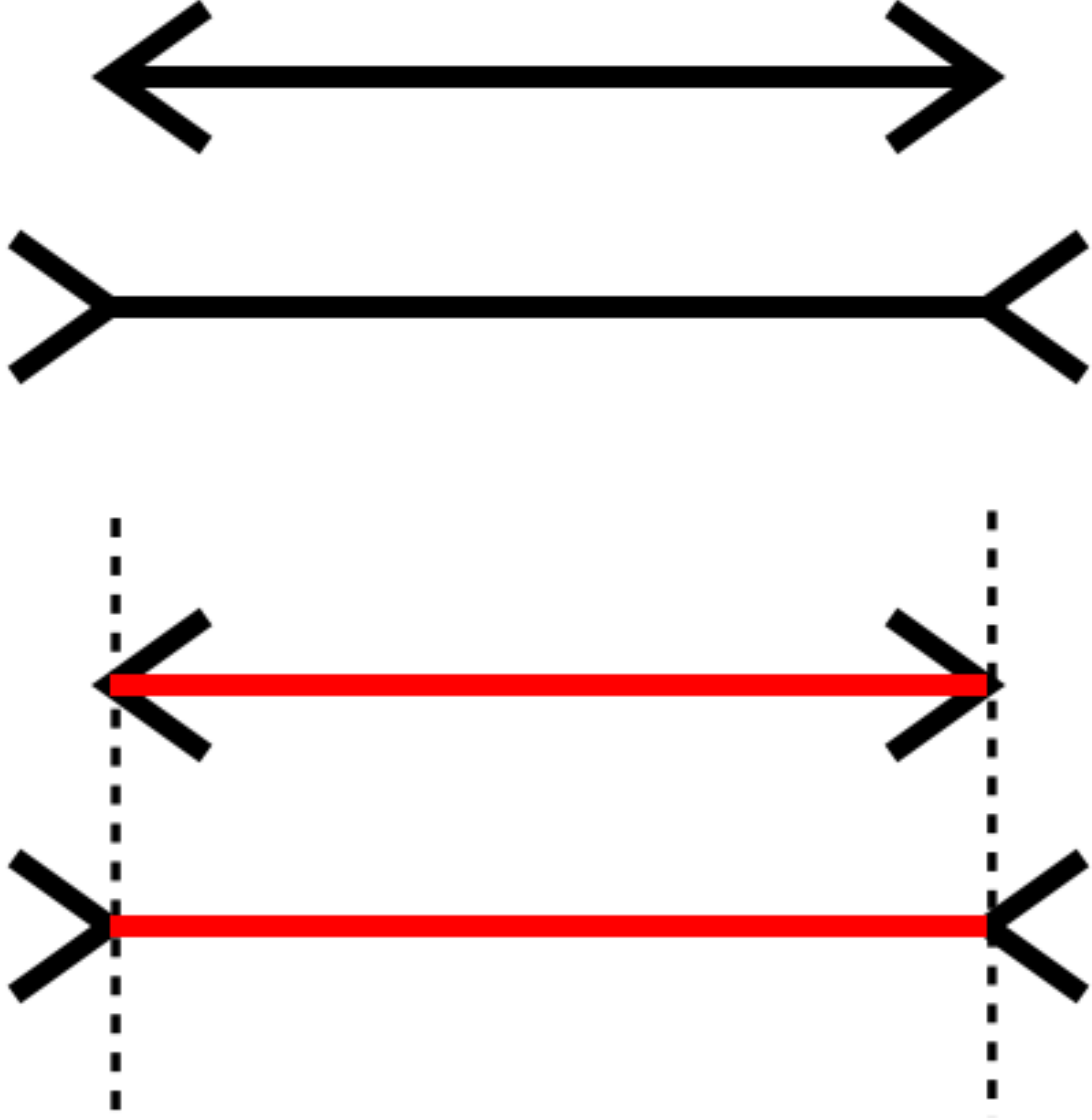
Nello stesso periodo di sviluppo dello Strutturalismo e del Funzionalismo (1890-1920), in Germania molti psicologi criticavano l'elementismo di Wundt e di Titchener e si interessavano invece al modo in cui **le illusioni e i disturbi della mente possano servire a spiegare il funzionamento psicologico.**

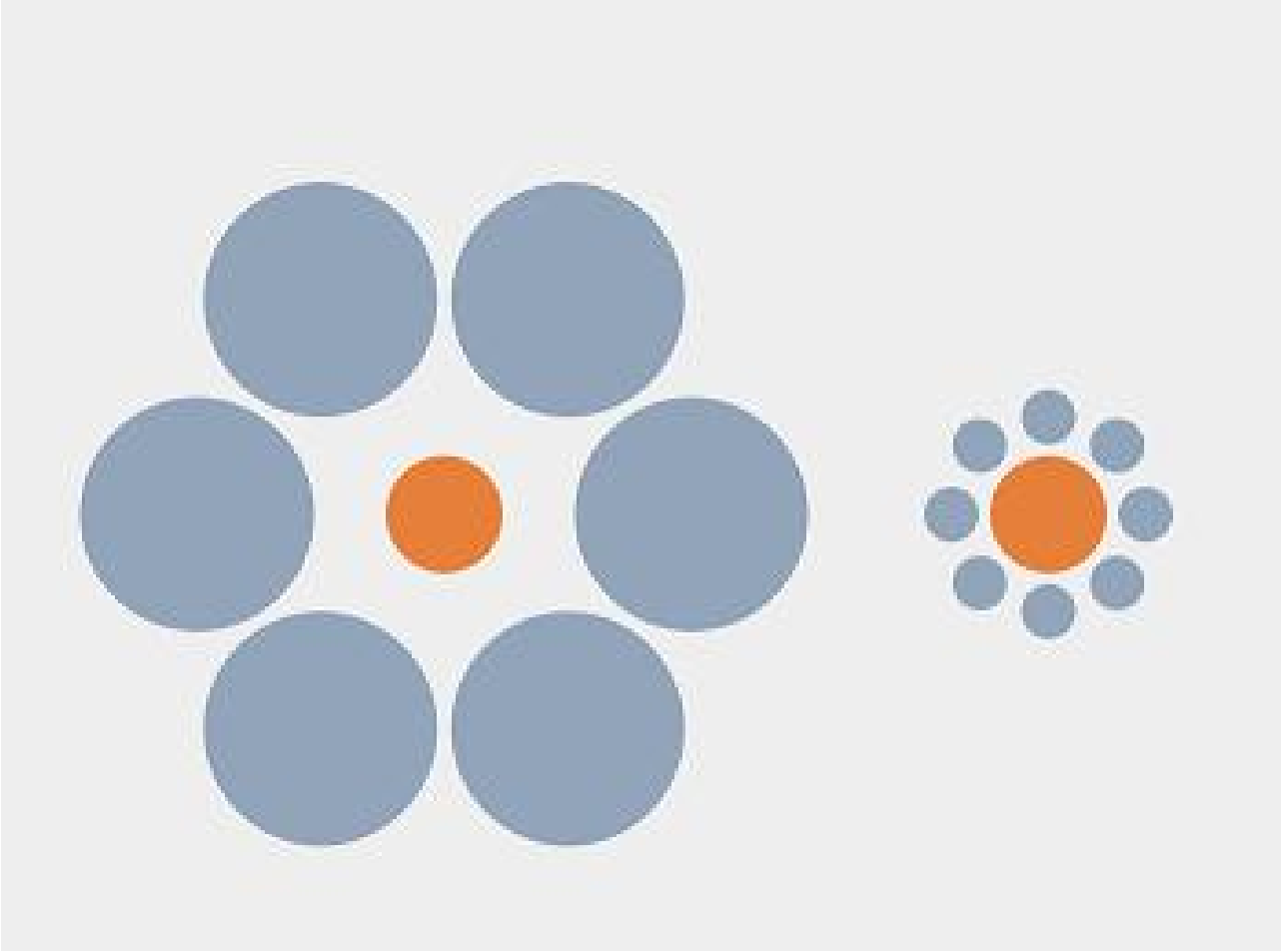
Lo studio delle illusioni determinerà la nascita di un nuovo movimento conosciuto come Psicologia della Gestalt.

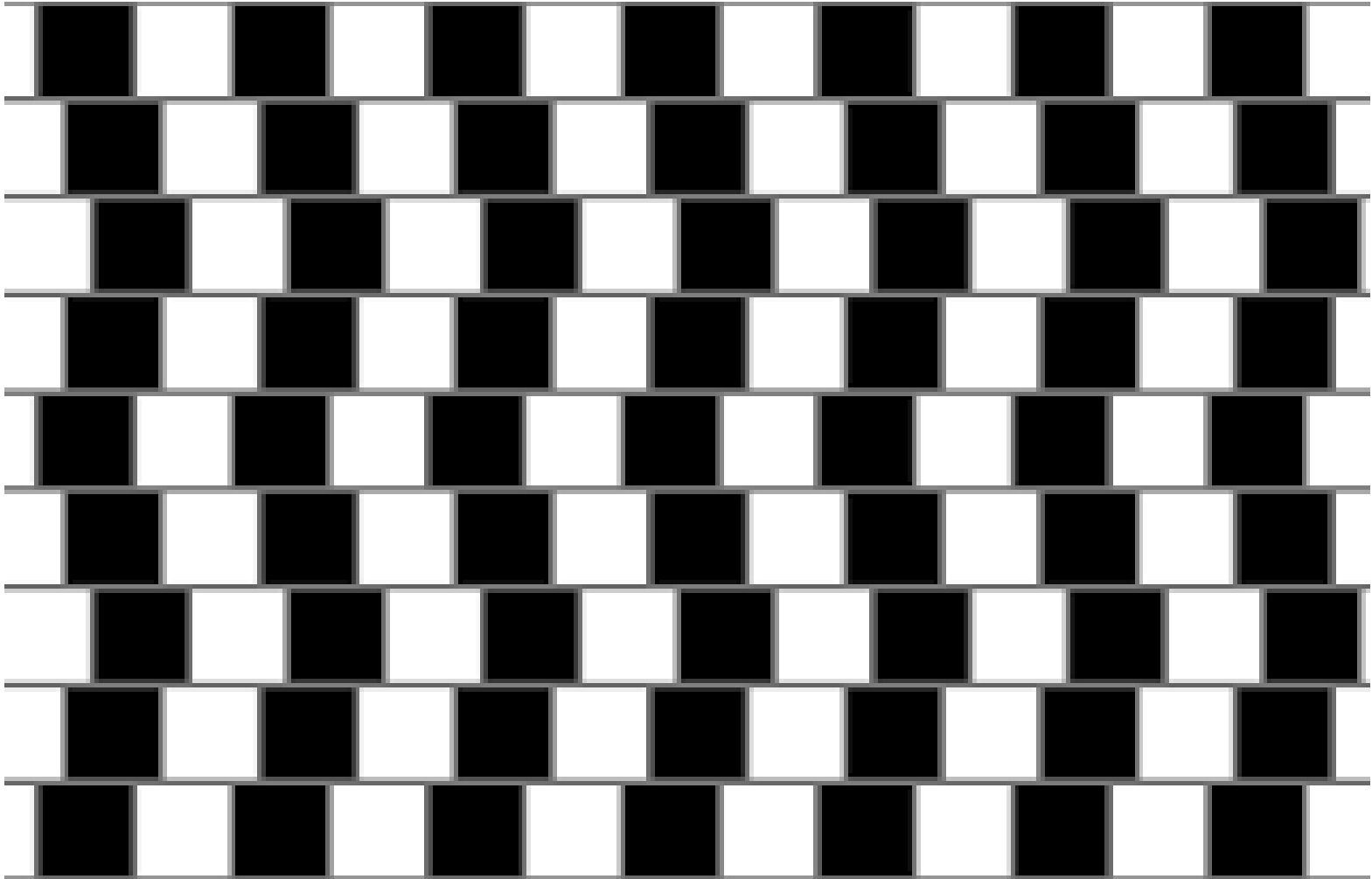


Studiare le **illusioni** significa studiare gli errori di percezione, di memoria o di giudizio in cui l'esperienza avuta differisce dalla realtà oggettiva.














Un'illusione ottica simile colpì in particolare lo psicologo tedesco **Wertheimer** (1880-1943) che, durante un viaggio in treno, ebbe una sorta d'intuizione sulla natura della percezione visiva.


Nel suo esperimento (1912) venivano mostrate ad una persona due luci che lampeggiavano velocemente su uno schermo, una dopo l'altra.

Una luce veniva fatta lampeggiare attraverso una fessura verticale e l'altra attraverso una fessura diagonale.

Wertheimer notò che:

- quando l'intervallo di tempo tra i due lampi di luce era lungo ($1/5$ di secondo o più), l'osservatore vedeva le luci che lampeggiavano alternativamente;

- quando l'intervallo tra le due luci era ridotto a circa $1/20$ di secondo, chi osservava vedeva un'unica luce che si muoveva avanti e indietro



L'illusione del movimento non era del tutto nuova visto che già nel primo Novecento i registi cinematografici sapevano che mostrando in veloce successione una serie di immagini ferme si poteva dare la sensazione ingannevole del movimento quando invece non era presente.

La novità fu l'interpretazione che Wertheimer diede a questo fenomeno e che contribuì notevolmente allo sviluppo della Psicologia.

Secondo W. **la percezione del movimento non si poteva spiegare tramite gli elementi separati che causano l'illusione (le 2 luci) ma che il lampo di luce mobile viene percepito come un tutt'uno anziché come somme delle sue due parti.**



Questo insieme unitario in tedesco si definisce **Gestalt** e costituisce l'esperienza percettiva.

L'interpretazione di W. portò allo sviluppo della Psicologia della Gestalt: un approccio psicologico che evidenzia come in molte situazioni si percepisca l'intero piuttosto che la somma delle parti.

La mente impone cioè un'organizzazione a ciò che percepisce.


Di conseguenza, le persone non vedono ciò che effettivamente lo sperimentatore mostra loro (2 luci distinte) ma vedono piuttosto gli elementi come un insieme unificato (una sola luce che si muove)



La scuola psicologica della Gestalt è stata senza dubbio la più importante del '900 e costituisce anche la risposta più coerente che ci sia stata in Europa allo Strutturalismo.

Gli psicologi gestaltisti (tra cui **Köhler** e **Koffka**) si occuparono prevalentemente di processi cognitivi privilegiando lo studio della percezione e del pensiero, fornendo anche validi contributi alla psicologia sociale e della personalità.

Il lavoro di **Lewin** in particolare svilupperà temi di interesse psicopedagogico, psicopatologico e di psicologia sociale.



Il precursore della Psicologia della Gestalt fu un allievo della Scuola di Graz (gruppo di filosofi e psicologi che si occupavano della percezione dell'oggetto, tra i quali **Brentano e Benussi**): **von Ehrenfels** (1890).


Egli utilizzò l'espressione « **qualità gestaltica** » per indicare le caratteristiche delle configurazioni percettive che rimangono invariate al variare degli aspetti elementari delle configurazioni stesse.

Esempio: una qualità gestaltica è la melodia di un brano che si mantiene tale anche al variare della tonalità.
Dimostrazione del fatto che una melodia non è costituita dalla somma delle singole note che la compongono ma dall'insieme dei rapporti tra queste.



Le tesi degli psicologi della Gestalt erano all'opposto di quelle degli Strutturalisti secondo i quali l'esperienza era scomponibile in elementi separati.

Koffka e **Köhler** diedero un ulteriore impulso alle ricerche in questo campo aggiungendo nuove dimostrazioni e illusioni per sostenere la teoria circa la propensione della mente a percepire l'intero piuttosto che la somma delle sue parti.



Il passaggio successivo degli psicologi gestaltisti fu quello di determinare secondo quali **leggi**, non arbitrarie, gli elementi vanno a formare un tutto.

Le leggi della percezione che si definirono affermavano che le parti di un campo percettivo tendono a costituire delle Gestalt, che sono tanto più coerenti, solidi e unite quanto più gli elementi sono :

1. **vicini** (legge della vicinanza)
2. **simili** (legge della somiglianza)
3. **tendono verso forme chiuse** (legge della chiusura)
4. **sono disposti su una stessa linea** (legge della continuazione)
5. **si muovono concordemente** (legge del destino o moto comune)

A queste 5 leggi Wertheimer aggiunge la **legge della gravidanza** e la **legge dell'esperienza passata**.

La gravidanza, o bontà di una forma, per i gestaltisti significa una serie di caratteristiche che rendono questa forma particolarmente armonica, simmetrica, semplice.

Secondo questa legge, le parti di un campo percettivo tendono a costituire le gestalt più pregnanti possibili nelle condizioni date (es. Un cerchio è più pregnante di un ovale).

Successivamente questa legge viene rimessa in dubbio da **Kanizsa** e **Luccio** (1986) i quali ritengono che si possa parlare piuttosto di una tendenza verso l'equilibrio e la stabilità del campo percettivo.



A livello cognitivo questa legge è importante per tentare una spiegazione del funzionamento della memoria:

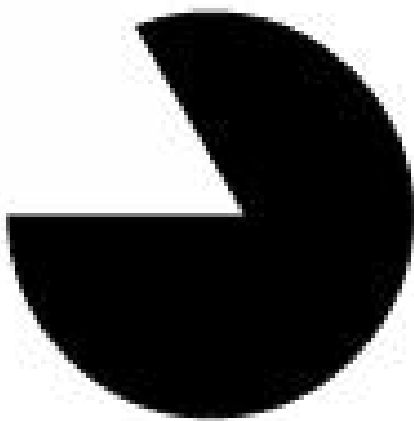
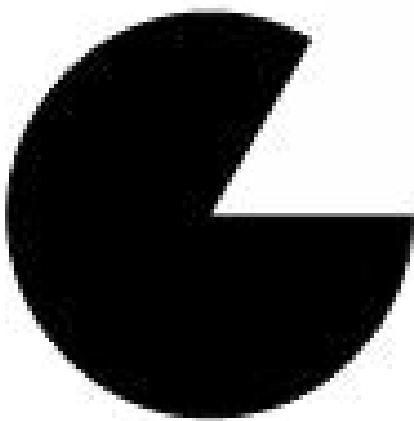
Le trasformazioni che subisce la traccia mnemonica tendono, con il tempo, a renderla sempre più regolare e armonica e a cancellare eventuali disarmonie e contraddizioni.

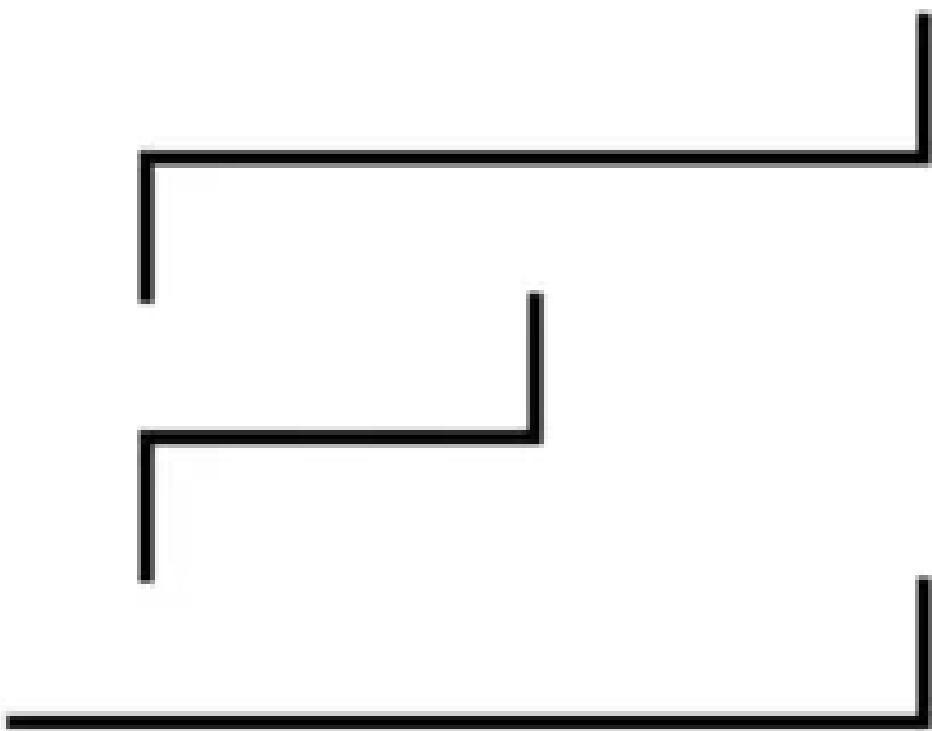
La **legge dell'esperienza passata**


Nella lunga controversia tra nativisti (sostenitori di strutture psicologiche innate) ed empiristi (sostenitori dell'influenza esclusiva dell'esperienza nella strutturazione dei processi psicologici), i gestaltisti si posizionavano piuttosto con i primi.

A loro giudizio i processi psicologici sono il frutto di substrato materiale che agisce secondo le leggi della fisica e che non varia rispetto all'esperienza passata dell'individuo o alla storia evolutiva della specie.

Köhler sosteneva che le Gestalt si trovassero non solo nell'esperienza dell'individuo ma anche in natura (ad es. Il concetto di campo elettromagnetico).

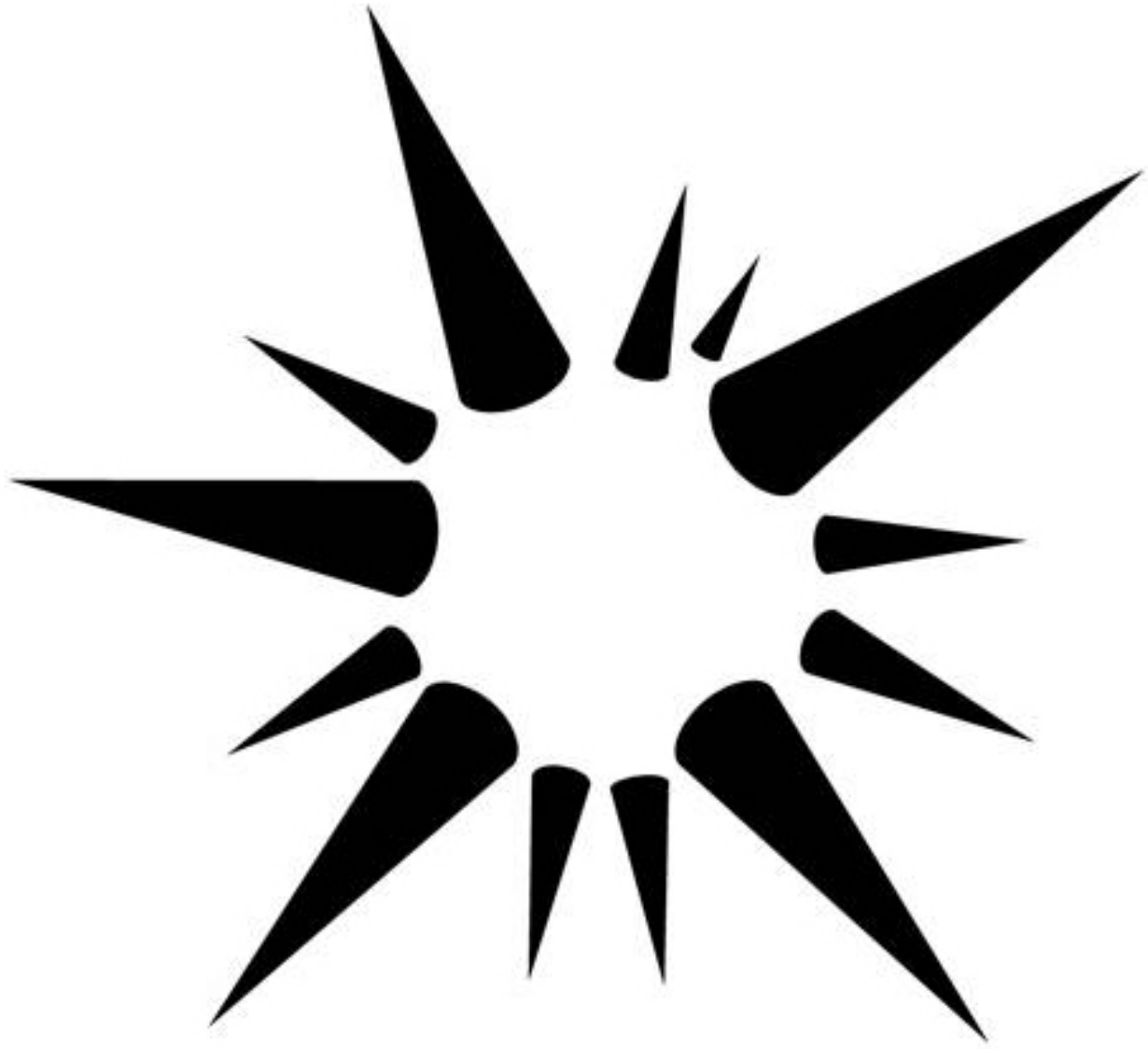







L'esperienza passata non era vista come in grado di giocare un ruolo sui processi di base che portavano alla strutturazione del campo fenomenico, ma i gestaltisti ammettevano che **influisse sull'orientare questi processi** in particolari direzioni rispetto ad altre.

L'esperienza della lettera E ne è un esempio: se descriviamo quella serie di linee come una figura che rappresenta la lettera E maiuscola, in rilievo, illuminata dall'alto in basso e da sinistra a destra, in modo che se ne vedano solo le ombre, ecco che la figura appare improvvisamente e inoltre non sarà più possibile non vederla.






Il filosofo più eminente e in qualche modo precursore delle teorie della Gestalt è sicuramente **Kant**.

Ritorna l'importanza del suo concetto di ***sintesi a priori***, nel quale la mente non è vista come passiva (antiempirismo) né deriva la propria attività da idee innate che esulano dall'esperienza (antirazionalismo).

L'atto del conoscere è dunque visto come un'attività unitaria e unificante in cui la materia fornita dai sensi viene organizzata secondo forme proprie della mente.



Ma il passo più caratterizzante dell'impostazione gestaltista è quello di osservare che **una stessa parte ha caratteristiche diverse se presa singolarmente o inserita nel tutto** e che quindi, questa stessa parte può assumere caratteristiche diverse.

Il modo di rapportarsi all'esperienza non parte più dal basso, come avviene nella frammentazione dello Strutturalismo, ma si propone di **considerare entità globali aventi una loro intrinseca organizzazione.**



Anche il concetto di « **atteggiamento fenomenologico** » sarà tipico del pensiero della Gestalt:

Ciò che deve essere preso in considerazione direttamente sono i fatti così come ci vengono forniti dagli organi di senso.

Significa che tutti i modelli e le spiegazioni fornite sul funzionamento della percezione e dei fenomeni psicologici hanno valore solo se riescono a convalidare i fatti direttamente derivati dall'esperienza.


Questo è un atteggiamento diametralmente opposto all'introspezionismo che cerca invece di scoprire sensazioni elementari.

Un'altra componente della teoria della Gestalt, tuttora dibattuta, è il **postulato dell'Isomorfismo**.

Con questo concetto ci si prefiggeva di dimostrare che processi « astratti » come possono sembrare quelli del pensiero, della memoria e dell'apprendimento, hanno un **preciso supporto materiale**, cioè originati da fatti che prevedono movimenti di atomi e molecole (**Koffka** 1935)

Isomorfismo (forma uguale dal greco) indicherebbe un'identità strutturale tra il piano dell'esperienza diretta e quello dei processi fisiologici ad esso sottostanti.

Qualsiasi manifestazione del livello fenomenico, dalla semplice percezione di un oggetto a una forma complessa di pensiero, troverebbe un corrispettivo in processi cerebrali con caratteristiche funzionali identiche.



Se il nostro mondo fenomenico possiede una forma, una struttura, dobbiamo trovare, a livello del sistema nervoso centrale, una forma, una struttura che lo rispecchino.

Non significa che il cervello crei delle copie fedeli ma ridotte della nostra esperienza.

Ma piuttosto: se conosciamo le leggi che organizzano la nostra esperienza fenomenica, conosciamo necessariamente anche le leggi che operano nel cervello.

Ciò avverrebbe perchè nel percorso della stimolazione, lo stadio finale si svolge in ogni caso nel cervello.



Le **critiche** più importanti:

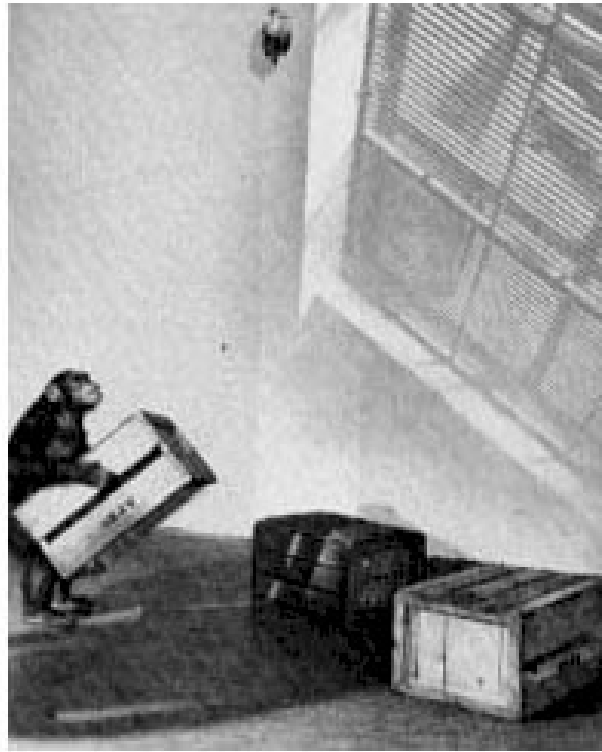
- l'isomorfismo è stato visto come un tentativo di voler ridurre l'attività del cervello ai soli fenomeni fisiologici osservabili con le tecniche sperimentali e successivamente la teoria della plasticità cerebrale ha portato un'ulteriore evidenza della sua non validità;
- è stato interpretato come la ricostruzione di una duplicazione cerebrale del mondo esterno.


IL CONTRIBUTO ALLA PSICOLOGIA DEL PENSIERO

Il punto di partenza furono alcuni studi di **Köhler** sugli scimpanzé (1918-22), il quale si oppose alla teoria secondo cui gli animali risolvono i problemi con comportamenti casuali, quindi per prove ed errori.

Egli propose la teoride dell'**apprendimento per intuizione** (insight): proponeva diversi tipi di problemi ai suoi animali come ad esempio raggiungere un obiettivo (banana) che poteva essere afferrato solo con l'aiuto di un ausilio (aggiramento).

Osservò che il comportamento degli scimpanzé non era assolutamente guidato da prove ed errori ma si rivelava propriamente « intelligente ».





Insight significherebbe dunque strutturare in modo radicalmente diversi gli elementi del proprio campo fenomenico, dando loro un significato in una struttura globale di pensiero, corrispondente alla soluzione del problema.

Questo modo di risoluzione dei problemi venne chiamato **pensiero produttivo**, in opposizione al pensiero cieco tipico degli apprendimenti per prove ed errori.


L'impostazione di K. è di attribuire « intelligenza » al soggetto che apprende intendendo non solo la capacità di processi ripetitivi ma soprattutto la presenza di aspetti creativi, cioè quelli in grado di cogliere i nessi chiave di una situazione.

Quali legami con la Terapia della Gestalt?

Non si tratta di un'applicazione diretta de principi esposti dagli psicologi della Gestalt.

E' un metodo psicoterapico che integra in una sintesi unica i modelli corporei, esperienziali, del profondo, di gruppo e familiari.


E' nato negli Stati Uniti negli anni '50, grazie alle intuizioni dello psicoanalista tedesco Frederick Perls, della moglie Laura Posner e di un gruppo di intellettuali statunitensi, tra cui Paul Goodman e Isadore From.



Si considera che ogni esperienza non possa che avvenire **al confine di contatto tra “un organismo animale umano” e il suo ambiente.**

Ed è proprio ciò che avviene in questo confine ad essere disponibile alla nostra osservazione e all'intervento terapeutico.

Secondo la psicoterapia della Gestalt, ciò che cura non è la comprensione razionale e quindi il controllo del disturbo, bensì il sentirsi riconosciuti nella intenzionalità di contatto verso qualcun'altro.




L'approccio gestaltico **considera importante l'intera esperienza di vita di una persona**: fisica, psicologica, intellettuale, emotiva, relazionale e spirituale.

Si occupa soprattutto di osservare e verificare la consapevolezza del processo dei pensieri, sentimenti e azioni di un individuo, prestando maggiore attenzione al “cosa” e al “come”, piuttosto che al “perché” di un'azione o di un comportamento.

La consapevolezza del come qualcosa avviene, infatti, conduce più facilmente alla possibilità di compiere un cambiamento genuino e responsabile.

Nella relazione terapeutica è più importante l'esperienza di un comportamento che l'interpretazione di questo.



LEZIONE 9
24.03.17

13h – 15h
Aula E